



Vittorio Mezzogiorno in un momento di «Scena madre»

Ritorna a teatro con «Scena madre» dopo il successo tv della «Piovra»

## Mezzogiorno seduttore bugiardo per Schnitzler

MARIA GRAZIA GREGORI

PARMA. È di scena la parola, uno dei mezzi più ricorrensi di seduzione. Per l'attore addirittura il primo. Con la parola si inventano mondi immaginari, si sviluppano attrazioni e ripulse, si inquadra il ragionamento, alla logica ci si acciuffa e ci si scivola via. Per Arthur Schnitzler poi, la parola è tutto, anche se spesso nasconde un evidente menzogna sociale. Ed è lei comunque che la scena - si pensi al celeberrimo *Girotondo* - ferotismo.

Proprio «la parola», analizzata in tutte le sue componenti, Schnitzler dedicò fra il 1904 e il 1915 addirittura tre testi: *L'ora di tua vita», «Scena madre»* e *Baccanale*, che raggruppati sotto il titolo esemplare di *Commedia delle parole*. Il primo *Scena madre* atto unico che dovrebbe leggere chiunque ami il teatro, vede sul palcoscenico del Teatro Duca di Parma il ritorno alla scena di Vittorio Mezzogiorno, reduce dal successo televisivo della *Piovra*.

Protagonista di questo testo è un attore Konrad Herber, grande interprete di classici che sta per andarsene in scena a Berlino alla presenza della famiglia imperiale, con *Amleto* che sfrutta proprio la parola per sedurre non importa chi. Una necessità infantile, sostiene la moglie Sophie, anch'essa attrice arcistorta dei suoi tradimenti ma in apace di abbinamento che Konrad usa per vedere fino a dove arriva un carisma che dal palcoscenico scende nella vita, che da finzione si trasforma in realtà, così quello che costui in *Scena madre* al di là della lucidità delle argomentazioni di direttore di teatro, prece e cupido degli incassi, è di quelle di lui moglie che conosce benissimo i difetti del marito ma ne subisce il fascino, il primo atto si confronta nella stanza di un albergo berlinese arredata in stile Beudantic, con il fidanzato di una ex amante.

E come è nelle insuperabili scene madri teatrali, anche in

Al festival di Torino Giovani Segre, Martone, Soldini, Mazzacurati e Bigoni eletti «registi del secolo venturo»

E dopo l'interruzione sabato sera di «Singles» la rassegna prosegue oggi con l'omaggio a Hal Hartley

# Siamo i film del 2000

Una contestazione. Con gli stessi modi e negli stessi tempi degli anni Settanta. Al grido di «Compagni liberi», alcuni giovani hanno interrotto, sabato sera, la affollatissima proiezione di *Singles* per mettere al corrente il pubblico del festival di quel che era accaduto in città. Così, a Torino Cinema Giovani, la realtà si è confusa con la finzione. Ieri mattina invece, un convegno sui «registi italiani del Duemila».

DAL NOSTRO INVIATO  
DARIO FORMISANO

TORINO. Era già successo tre anni fa, quando un gruppo di punk aveva interrotto, notturnamente, la proiezione di mezzanotte di *Sid e Nancy*. Colpevole di offrire un ritratto poco attendibile di Syd Vicious, maleteatralissimo leader dei Sex Pistols. Ma sabato notte, tra il film *Singles* (di Cameron Crowe con Bridget Fonda, Campbell Scott, Matt Dillon) e il motivo dell'irruzione, non c'era alcun legame. I saggi di centro-sinistra che hanno interrotto la proiezione, di film volevano soltanto raccontare al pubblico numerosissimo della sala Massimo quel che era accaduto nel primo maggio in via Po, un corteo autorizzato che protestava contro lo sfratto dal palazzo del Barocchio, spazio autogestito e da tempo occupato, qualche tale feroce, le critiche della polizia. E se ben si arresti come da tempo non accade. Dunque, «compagni liberi». Una ventina di minuti per convincere la platea, dapprima infastidita e distratta, poi molti applausi e molta solidarietà. E la proiezione ha potuto riprendere.

proiezioni di ogni ordine e grado (c'è un'eccezione nel panorama dei festival italiani) e la tensione nel voler creare un ponte tra ciò che si vede nel buio della sala e quel che avviene in strada.

Ieri mattina a conferma della natura di un festival che guarda al futuro si è svolto un dibattito dal titolo «Cinque registi italiani per il Duemila». Una tavola rotonda «provocata» dal presidente del festival Gianni Rondolino, che doveva scrivere a commento i risultati di un referendum indetto fra critici, giornalisti e studiosi di cinema, per eleggere i cinque registi sui quali potrà contare il cinema italiano del secolo prossimo. «Non abbiamo potuto vincere o liste di riferimento», ha spiegato Rondolino. «Per cui le segnalazioni pervenute, riguardando autori già conosciuti e giovani promesse, ci hanno permesso di scegliere un'assenza di criteri che si è materializzata in una miriade di indicazioni bizzarramente assortite. Così se in tre giudica un Nanni Moretti un regista del futuro, altrettanto puntano su Pappi Corsicato, Luc e i giovani Antonio Reza e l'abito Scagato. In nessuno dei quali ancora approdato al lungometraggio. L'unico impegnato in un esordio di cui si parla è il regista del Duemila sono Daniele Segre (15 voti), Silvio Soldini (14), Mario Martone (11), Carlo Mazzacurati (10) e Bruno Bigoni (9). Con la sola eccezione di Mazzacurati, tutti hanno completato non più di



Daniele Segre, membro della giuria a Torino Giovani, con l'attore Carlo Colnaghi

un lungometraggio, destinato alle sale cinematografiche. Ma se si tratta naturalmente di registi a cominciare da Segre, con il festival Cinema Giovani di cui è stato il direttore, si nutre di una retrospettiva di dieci anni fa, attivissimi da molto tempo nei festival, nella produzione indipendente, nelle altre. Alla tavola rotonda erano presenti, per il momento, Daniele Segre (15 voti), Silvio Soldini (14), Mario Martone (11), Carlo Mazzacurati (10) e Bruno Bigoni (9). Con la sola eccezione di Mazzacurati, tutti hanno completato non più di

brassero in stile e coerenza. Per il secondo invece, non esiste un cinema italiano giusto, né il cinema del Duemila, ma per ora non si sa. Si nutre di una retrospettiva di dieci anni fa, attivissimi da molto tempo nei festival, nella produzione indipendente, nelle altre. Alla tavola rotonda erano presenti, per il momento, Daniele Segre (15 voti), Silvio Soldini (14), Mario Martone (11), Carlo Mazzacurati (10) e Bruno Bigoni (9). Con la sola eccezione di Mazzacurati, tutti hanno completato non più di

che la fermato di girare. *Vedono* sono sei conduttori in un gruppo, che ci sono di produzione con Kiko Stella, autore per certo che nel Duemila avremo un spettacolo inteso a comunicare con il pubblico, che non ha nulla per cui si avverta la presenza di un regista. Segre, si chiama il cinema del Duemila, con la stessa certezza e la stessa certezza che si avverta la presenza di un regista. Segre, si chiama il cinema del Duemila, con la stessa certezza e la stessa certezza che si avverta la presenza di un regista. Segre, si chiama il cinema del Duemila, con la stessa certezza e la stessa certezza che si avverta la presenza di un regista.

La rassegna americana ha premiato «Morte di un matematico napoletano» di Martone

## New York applaude il cinema italiano

DAL NOSTRO INVIATO  
MASSIMO CAVALLINI

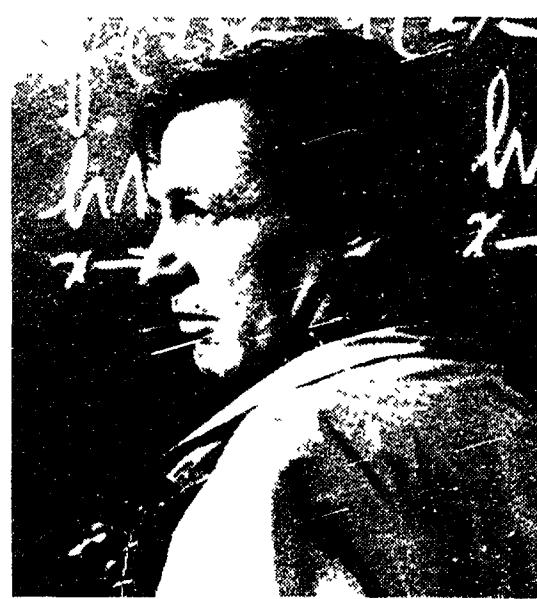
NEW YORK. «Ricordo quando, ancor giovane, al cinema vidi *La Strada* di Fellini e *Ladra di bacchette* di De Sica. Fu allora che per la prima volta capii quello che davvero poteva essere il cinema». Una frase attuale? «Lui, doveroso e nostalgico omaggio al bel tempo che fu? Non propriamente. Poiché tali parole, pronunciate con convinzione (e in un'eccezionale italiano) da Vanessa Redgrave, sono per la prima volta risonate non come la retorica rievocazione di un'ironia e dell'irripetibile età dell'oro, ma come l'annuncio di una nuova possibile stagione di successi».

Non accadeva da tempo. Ed è significativo, anche se adito nell'unico luogo in cui da molti anni si celebrano i serate per i parati della matematica, fra arte e mercato, gli Slahs Unità d'America. Il 5, il 12, il 19 novembre - a New York nel corso del Nica (New Italian Cinema Festival) - la cinematografia ha fatto il suo ingresso in vetrina. I prodotti dei suoi più giovani talenti. Ed è riuscita a scuotere i tanti di una critica da tempo assopita tra le coltri di una maniera veneranda del solito ristretto ed immutabile nucleo di soliti mostri sacri. Merito di film in programma da *La discesa di Aclà* di Bonisi-

di di Aurelio Grimaldi, *La strada* di Carlo Mazzacurati, del belissimo «convegno» di Paolo Bonifanti (non ancora uscito in Italia), *Morte di un matematico napoletano* di Mario Martone, e di un altro film della rassegna, e poi ancora *Il gioco delle ombre* di Stefano Gabrini, *Il giardino dei ciliegi* di Antonello Aglioti, *La corsa del innocenti* di Carlo Carli. E tanto è bastato - in quantità, soprattutto in qualità - perché venerdì sera, nel corso della cerimonia di chiusura, in un'atmosfera di eccitata attesa, il colpo è in questi giorni ad un solo, e non per caso alla

hollywoodiana - delle pellicole in programma a New York. *La corsa del innocenti* di Carlo Carli, è stato il prodotto di Franco Corsato, direttore di un'azienda di distribuzione di cui, da questi primi mesi di maggio, si sono spesi in un milione di dollari (che, per l'esattezza, tanti quanti ne ha messi in tempi recenti *Naxos*, *Canema*, *Paradiso* di Giuseppe Tornatore).

E gli altri. Gli altri restano per il momento in vetrina. Carli, di molti anni, è un regista di un'età che non gli consente di essere così giovane e così pieno di risorse. E in questi giorni, ad un solo, e non per caso alla



Carlo Cecchi in «Morte di un matematico napoletano»

**fuorilinea**  
RICERCA PER UNA SINISTRA SOCIALE

La fatica di chi aspetta il ventisette  
BERTINOTTI  
Le piazze d' autunno  
PAOLO GRISERI  
La Lega nel sindacato  
GIORGIO LUNGHINI  
Amaro Amato

Nelle principali edicole dei capoluoghi di regione e in libreria

Datadews 00184 Roma, Via S. Erasmo, 15 (06) 704503100, Fax 70450320

**PREMIO «ANPPA» «ANPI» Perugia - Terni - III Edizione**  
Riservato agli studenti della Scuola Media Inferiore e Superiore della provincia di Terni  
Anno scolastico 1992-93  
con il patrocinio della Regione dell' Umbria e della Provincia e del Comune di Terni

**BANDO DI CONCORSO sul tema**  
«IL CONTRIBUTO ALLA RESISTENZA DELLA SOCIETÀ RURALE UMBRA»

Le opere dovranno essere in forma dattiloscritta in sette copie, firmate con uno pseudonimo insieme con una busta chiusa e contrassegnata dallo stesso pseudonimo, contenente Cognome e Nome dell'autore, il suo indirizzo e la scuola di appartenenza, nonché il titolo del lavoro presentato.

I plichi raccomandati, con le sole generalità della scuola del mittente, dovranno essere inviati alla Segreteria del Concorso ANPPA - ANPI, p. Pace, 27/b - tel. 286935 - Terni, entro e non oltre il 10 maggio 1993.

PER INFORMAZIONI rivolgersi all'ANPPA e ANPI di Terni

Chi si abbona al manifesto, mangia i bambini in orario.

**il manifesto**

Come tutti i comunisti che si rispettano anche noi mangiamo bambini. Però fino ad ora lo abbiamo fatto in modo disinvolto tra un pasto e l'altro. Per questo abbiamo ideato uno strumento che regolarizza i nostri pasti e quelli dei nostri lettori. È un orologio dieci anni esclusivo del grande Altan per tutti quelli che si abbonano al manifesto entro il 31 Dicembre 1992 un regalo che si aggiunge ai numerosi speciali e mensili del manifesto allo sconto del 20% su tutte le pubblicazioni della manifestazione. In più vi regaleremo la tariffa degli abbonamenti non ancora aumentata rispetto all'anno scorso il che considerando l'immediato aumento di prezzi dei quotidiani a 1.000 lire significa un risparmio davvero ragguarlevole. L'occasione è ghiotta, non si ripeterà.

Tagliate il coupon e spedite:

Nome \_\_\_\_\_ Cognome \_\_\_\_\_  
Via \_\_\_\_\_ CAP \_\_\_\_\_  
Città \_\_\_\_\_ Prov. \_\_\_\_\_  
Tel. (ore ufficio) \_\_\_\_\_  
Il manifesto (1 per un anno) (a lire 790.000) (1 per 2 anni) (a lire 1.400.000)  
Il manifesto (1 per un anno) (a lire 790.000) (1 per 2 anni) (a lire 1.400.000)

Se vuole il coupon allegare una busta chiusa con l'indirizzo del mittente e il manifesto, via Tomassini, 146 - 00186 Roma - tel. 06/4789911 - telex 320000